

IL VERBALE INEDITO

Lazio, summit pro-Angelucci “Clinica abusiva? È regolare”

» **Vincenzo Bisbiglia**

Una riunione informale in Regione per dare impulso alla riapertura della clinica cara al ricco deputato leghista Antonio Angelucci. Ma con abusi edilizi e urbanistici di cui i giudici avevano dichiarato “l’insanabilità” che ora, a distanza di anni, magicamente “risulterebbero regolari”.

Il 10 giugno 2025 Andrea Urbani, direttore regionale della Sanità del Lazio e braccio destro del presidente Francesco Rocca, ha riunito attorno a un tavolo tutti gli attori coinvolti nella pratica per la riapertura del San Raffaele Velletri, l’ospedale privato nato come fiore all’occhiello delle società della famiglia Angelucci, la cui autorizzazione fu revocata nel 2011 per gravissime “carenze ab origine dei requisiti strutturali”, tra cui vincoli paesaggistici e idrogeologici e difformità edilizie per almeno 540 metri quadri. Un’iniziativa quantomeno irrituale, perché in realtà l’Ente guidato da Rocca dovrebbe solo stare a guardare. Eppure non è così. Come mai?

VALE LA PENA ricapitolare brevemente. Con il ritorno della

destra in Regione Lazio dopo 10 anni, la famiglia Angelucci nel 2023 è ripartita all’attacco per riaprire la sua clinica-gioiello in provincia di Roma. Su istanza della San Raffaele Spa, il 9 gennaio 2025 la Regione ha firmato un nuovo schema di fabbisogno di posti letto ospedalieri che ne assegna 170 alla struttura. Ora la San Raffaele ha 15 mesi di tempo (che scadranno a marzo 2026) per eliminare le condizioni ostative che avevano portato alla revoca del 2011.

Così da un verbale fin qui inedito in possesso del *Fatto* si apprende che durante la riunione tecnica del 10 giugno, l’architetto Damiano Maurizio Sollami, referente del Comune di Velletri, ovvero l’Ente che deve certificare l’agibilità del complesso edilizio, ha affermato che in quella data “le unità immobiliari interessanti dall’apertura del presidio sanitario risulterebbero (si usa dunque il condizionale, ndr) regolari dal punto di vista edilizio ed urbanistico” all’esito “degli interventi di riduzione in pristino dello status quo ante effettuati” dalla San Raffaele e che “vi è un’inca pratica ancora in istruttoria” sul fronte fognario. Ma come è possibile se pure il ministro Orazio Schillaci, il 13 luglio 2023, affermava che

“il diniego delle domande insanatoria, divenuto definitivo (...) conferma l’insanabilità sul piano edilizio delle modificazioni strutturali intervenute nella struttura di Velletri dal 25 gennaio 2001”? E se bastava la demolizione di qualche locale per rientrare nella legalità, perché non è stata fatta prima? Lo abbiamo chiesto allo staff del sindaco di Velletri, Ascanio Cascella, esponente di Fratelli d’Italia, che però non ha risposto.

Ma Cascella e i suoi non rispondono al *Fatto* nemmeno sulla missiva inviata l’8 ottobre 2025 dal Comune di Velletri – sempre a firma dell’architetto Sollami – in risposta al consigliere regionale di Azione, Alessio D’Amato, in cui si spiega che “questa amministrazione non ha ricevuto alcuna richiesta di apertura da parte della Casa di cura San Raffaele”. Eppure, nel verbale del 10 giugno il Comune sostiene che è stata fatta una “ricognizione sugli atti presenti nell’archivio” e che lo stesso ente veliterno dovrà valutare la “asseverazione da parte di un professionista incaricato” dalla società, oltre a dover rispondere alle richieste della Asl Roma 6 di valutare nuove istanze in sanatoria degli abusi.

La partita dunque appare tutta locale, tra gli Angelucci e il Comune di Velletri. Cosa c’entrano Rocca e i suoi? “La riunione è stata organizzata per capire lo stato dell’arte, noi contiamo su quei posti letto. Di incontri così se ne fanno molti, anche con altri operatori, nessuno vuole favorire San Raffaele”, replicano al *Fatto* dalla Regione Lazio. C’è un’ultima coincidenza. Qualche settimana dopo quella riunione, l’assessore regionale all’Urbanistica, Giuseppe Schiboni, depositò un emendamento alla legge regionale di Bilancio che, se approvato, avrebbe permesso a San Raffaele di sanare i suoi abusi “insanabili”. Emendamento poi ritirato dopo un articolo del *Fatto* pubblicato il 4 luglio. “Controllore e controllato che si mettono allo stesso tavolo per l’istanza di un privato, Rocca ci deve delle spiegazioni”, sostiene D’Amato.

**IL CASO VELLETRI
LA RIUNIONE
DEI ROCCA-BOYS
SUL SAN RAFFAELE
“INSANABILE”**



Peso: 2-31%, 3-11%



Regione Lazio
Il San Raffaele
Velletri è delle
società della
famiglia Angelucci,
il deputato
leghista ANSA



Peso: 2-31%, 3-11%